

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

NAUFRAGIO

«Prima la donne e i bambini». Ma chi l'ha detto?

CRONACA

02_01_2015

Rino

Cammilleri



Un'antica legge del mare dice che, in caso di pericolo di naufragio, sulle scialuppe di salvataggio si dia la precedenza alle donne e ai bambini. Così è stato, infatti, per il naufragio più famoso della storia, quello del Titanic. Su quella celebrata nave, anzi, l'orchestra continuò a suonare per far coraggio a quanti sarebbero annegati, musicanti compresi. E un prete cattolico confessò e assolse tutti quelli che lo chiedevano,

inabissandosi con loro. Gentlemen d'altri tempi?

No, cristiani. Infatti, la regola non scritta del «prima le donne e i bambini» risale ai tempi in cui il cristianesimo rivalutò i più deboli e ordinò ai più forti di prendersene cura. Prima, vigeva la legge della jungla, perché nemmeno i civilissimi Romani tenevano in qualche conto donne e bambini. Ci si faccia caso, frugando nelle proprie reminiscenze storiche e antropologiche: solo nella civiltà cristiana è invalsa l'abitudine di trattare coi guanti donne e bambini, tanto che ancora oggi, se qualcuno apre la portiera a una signora, lo si dice "cavaliere". Cioè, il guerriero "macho" a cui la Chiesa aveva insegnato a difendere la vedova e l'orfano, il povero e l'oppresso. I mitizzati nativi americani (i pellerossa), per esempio, viaggiavano così: la squaw a piedi, carica dei bagagli e col papoose sulla schiena; il marito davanti, a cavallo. Sicuramente molti dei gentlemen colati a picco col Titanic non erano per niente religiosi e tanti erano i massoni e gli antipapisti. Ma erano nati e cresciuti in una cultura che aveva diciannove secoli, una cultura che non poteva non dirsi cristiana, come dovette ammettere il liberale Benedetto Croce.

Ora, apprendiamo che sul traghetto italo-greco andato in fiamme due giorni fa c'era il soprano Dimitra Theodossiou, che ha testimoniato: «Sono stata picchiata e trascinata, hanno tentato di tirarmi giù dalle scale. Ma ho reagito con forza. Ho detto -Tocca a noi!-. Le sue parole sono state confermate da molte altre passeggerie che avevano subito lo stesso trattamento. Infatti, gli uomini degli elicotteri di soccorso cercavano di dare la precedenza a donne e bambini e anziani. Ma, questi, «c'erano almeno una cinquantina di uomini (...) che li picchiavano, tiravano loro i capelli e li buttavano fuori per prendere il loro posto». Nella frase riportata, dentro alla parentesi con i puntini c'era questo: «soprattutto turchi, irakeni e pakistani». Un comandante dei soccorsi ha dichiarato: «Per cercare di mettere in salvo, come si fa sempre, prima i bambini, le donne, gli anziani e i feriti ho gridato e minacciato più volte di andarmene con l'elicottero e lasciarli lì».

Già, «come si fa sempre». Ma non certo nei luoghi di provenienza di quelli che non hanno preso in considerazione le donne o i bambini, niente» (parole di un camionista greco che di nome fa, non a caso, Christos). Tuttavia, i protagonisti di questo atto che per noi è semplicemente vergognoso e vigliacco perché dovrebbero vergognarsi o sentirsi dei vermi? Nella loro "cultura" (le virgolette sono d'obbligo) le donne e i bambini non contano niente. Questi uomini hanno alle spalle quindici secoli che li hanno abituati a ragionare in questo modo. Quando studiavo Scienze Politiche c'era ancora una materia che si chiamava Antropologia culturale comparata. Poi, il

pensiero politicamente corretto e il relativismo l'hanno vanificata, perché già col Sessantotto venne diffusa l'idea che i Sioux erano meglio delle Giacche Blu e che gli inglesi prima e gli altri occidentali poi avessero tutto da imparare dagli yogi indù.

Oggi si rischia la galera o almeno il linciaggio mediatico a dire che la nostra civiltà, forgiata dal cristianesimo, è superiore a tutte le altre. Ma perfino l'ideologia relativista è stata possibile solo in casa cristiana e lo stesso pensiero correct si considera superiore a ogni altro. Quanto però sia cretino e incoerente l'ha fatto presente uno di quelli che spingevano indietro le donne per prenderne il posto sul seggiolino di salvataggio: «Non siamo tutti uguali?». Sottinteso: le donne hanno ottenuto la parità, dunque non pretendano trattamenti di favore. Ma non a caso è stato deprecato universalmente (dagli ex cristiani). Niente, l'ultima ideologia di moda (sempre tra gli occidentali) non ce la fa contro una cultura che si è radicata nelle coscienze proprio perché è la più vicina al progetto del Creatore. E chi prende il posto di donne e bambini nella scialuppa per salvarsi la pelle rimane un verme e un vigliacco.